



## Sede dei Giudici di Pace: pochi spazi, celebrare i processi diventa un atto creativo

I faldoni sono nei corridoi e le udienze sono tenute in locali inadeguati. Ci sono gravi carenze nella vecchia palazzina di via Prudente di Luigi Colombo



Sede

**SALERNO.** Forse il fatto di condividere lo stabile con l'Istituto d'Arte, li rende anche loro artisti. Di quelli anche un po' folli, costretti ogni giorno a dipingere e scolpire qualcosa che si avvicini quanto più possibile all'idea di giustizia. Folli, perché certo occorre un minimo di pazzia per imbarcarsi in quest'impresa. Basta recarsi una mattina qualsiasi nella vecchia palazzina di via Prudente che ospita i locali del Giudice di Pace di Salerno e constatare con i propri occhi quanto accade. Probabilmente molti vi avranno già messo piede, visto che competenze del Gdp si allargano a macchia d'olio e riguardano casi di vita quotidiana, dalla diatriba col vicino alla contestazione di una multa. E mentre la decenza vorrebbe una proporzione di 2,5 amministrativi al fianco di ogni magistrato, qui la proporzione diventa di 0,5 ogni giudice. Pio Antonio De Felice, cancelliere e sindacalista della Rdb, ama particolarmente una metafora che indubbiamente rende l'idea: «E' come se a un macchinista chiedessero di condurre contemporaneamente due treni. E' materialmente impossibile». Ma le carenze d'organico sono sparite grazie alle magie del ministero. Basta stabilire meno persone in pianta organica e voilà non manca più il personale.

Incontriamo De Felice nel suo ufficio. La giornata è grigia e rende necessario l'accensione dei malfunzionanti neon. «Purtroppo non possono essere riparati, perché ormai questo modello è fuori produzione. Figurarsi se si pensa di sostituirli con nuovi». Certo è che forse tutto l'impianto elettrico non è propriamente a norma, con fili che penzolano un po' ovunque. E di solito le migliaia di persone che ogni giorno affollano questi uffici, che prima del '95 ospitavano una facoltà dell'Università, si fanno spazio tra armadi stracolmi di fascicoli (alla mercé di chiunque) e piccole aule dove svolgere le udienze. Nessuna uscita di sicurezza, ma neanche l'ascensore. Così «quando arriva un portatore di handicap spostiamo l'ufficio al pian terreno, oppure dobbiamo prenderlo in braccio e portarlo qui. E' mortificante per tutti. Speravamo nei nuovi uffici della cittadella giudiziaria, ma a quanto pare non ci sarà spazio per noi». Al materiale di cancelleria, penne e fogli, ci pensano i cancellieri. «Nessuno, indipendentemente dal colore politico - dice il sindacalista. vuole che in realtà la giustizia funzioni». L'età media del personale supera i 50 anni. Nessun concorso da almeno 15 anni, praticamente non c'è ricambio. «Il ministero prevede un altro taglio di 5mila unità in Italia - dice De Felice. Non so come e quanto questo sistema potrà ancora reggere. Siamo al collasso».



(28 gennaio 2010)